Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 | **Roma — Lunedì 26 Maggio** | **Numero 122**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **149** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 della legge 9 giugno 1901, n. 211;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Pavia nella tornata del 28 dicembre 1901, nella forma stabilita dall'articolo 237, n. 1, della legge comunale e provinciale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La legge del 9 giugno 1901, n. 211, sui Consorzî di difesa contro la grandine, è applicata nella provincia di Pavia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **150** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 18 della legge 9 giugno 1901, n. 211;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Ancona nell'adunanza del 3 aprile 1902, nella forma stabilita dall'articolo 237, n. 1, della legge comunale e provinciale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

La legge del 9 giugno 1901, n. 211, sui Consorzî di difesa contro la grandine, è applicata nella provincia di Ancona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.
G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero **151** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 11 giugno 1893, che approva l'annessovi Regolamento di disciplina militare per i Corpi della R. Marina:

Visto il R. decreto 17 dicembre 1896, n. 589, che approva l'ordinamento della R. Accademia navale:

Visto il R. decreto 4 settembre 1898, n. 444, che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 6 marzo 1898, n. 59, sull'avanzamento nei Corpi militari della R. Marina:

Sentito il parere del del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli allievi del corso normale della R. Accademia navale sono, per quanto si riferisce ai loro rapporti militari, considerati come marinai (comuni di 2ª classe).

Art. 2.

Gli allievi della R. Accademia navale che, in dipendenza del disposto dell'articolo 17 dell'ordinamento di quell'Istituto (approvato con R. decreto 17 dicembre 1896, n. 589), hanno conseguita la qualificazione di « aspiranti », sono pareggiati a capi di 1ª classe con precedenza di anzianità sui sott'ufficiali di tal grado.

Art. 3.

Le precedenti disposizioni andranno in vigore a datare dal 1° agosto 1902.

È abrogato il R. decreto 30 dicembre 1897 e qualunque altra disposizione in vigore, in quanto sia contraria al disposto del presente Nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

E. Morin.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CXXII (Dato a Torino, il 7 maggio 1902), col quale il nome della città di Solmona viene mutato in quello di Sulmona.

» CXXIII (Dato a Torino, il 7 maggio 1902), col quale si revoca il R. decreto 29 marzo 1896 che costituiva in un'unica Opera pia i legati Casalone, si erigono in due Enti morali distinti i legati stessi e si concentrano rispettivamente nelle Congregazioni di carità di Desana e Lignana (Novara), approvandone i relativi Statuti organici.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 maggio 1902, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Pellestrina (Venezia).*

Sire!

Nel periodo normale di tre mesi, che sta per scadere, il R. Commissario di Pellestrina non ha potuto definire varie ed importanti questioni, le quali soltanto dall'opera di lui potranno avere un'adeguata soluzione. Egli specialmente intende provvedere alla sistemazione dei cimiteri delle frazioni di San Pietro in Volta e di Porto Secco, alla conduttura dell'acqua potabile, alla costruzione di un deposito delle materie organiche di rifiuto, alla pubblica illuminazione ed alla unificazione delle passività comunali.

Dei progetti all'uopo allestiti, parte attendono le competenti autorizzazioni ed approvazioni, parte il completamento dei rispettivi piani finanziarî e parte infine, prima di essere attuati, richiedono la rimozione di alcuni ostacoli d'indole tecnica.

Occorre inoltre completare il riordinamento dell'ufficio municipale e dell'archivio, sistemare la beneficenza ospitaliera, addivenire a proposte concrete per la trasformazione del fine di alcuni legati pii, e soprattutto interessa che il Commissario compia la missione affidatagli presso la fabbriceria della Chiesa d'Ognissanti.

Perchè dunque lo scioglimento del Consiglio comunale di Pellestrina possa produrre i migliori risultati, necessita prorogare di tre mesi i poteri del R. Commissario; al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pellestrina, in provincia di Venezia:

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pellestrina è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 maggio 1902, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Ururi (Campobasso).*

SIRE!

Non ostante lo zelo spiegato dal R. Commissario di Ururi, molto ancora gli rimane a fare per la sistemazione dell'Amministrazione comunale. È soprattutto necessario che egli provveda alla riscossione dei crediti, alla liquidazione dei residui attivi e passivi, al riordinamento dei servizi pubblici ed in ispecie a quelli riflettenti l'igiene, ai quali si connette la questione dell'acqua potabile, questione che il Commissario si propone di risolvere nel miglior modo possibile.

Ritengo pertanto necessario sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ururi.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ururi, in provincia di Campobasso;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ururi è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

OBBLIGAZIONI emesse pel risanamento della città di Napoli, legge 15 gennaio 1885, n. 2892 — R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003 (serie 3ª).

Numeri delle Obbligazioni relative alle Serie attualmente vigenti, state sorteggiate nella quarta annuale estrazione a sorte, che ha avuto luogo presso questa Direzione Generale il 15 maggio 1902.

N. 58 Obbligazioni della 3ª Serie
R. decreto 18 ottobre 1889, n. 6481 (serie 3ª)

133	457	931	949	1019
1062	1171	1183	1239	1447
2123	2271	3104	3545	3638
4133	4313	5164	5259	5437
5686	6159	6261	6435	6600
7077	7093	7372	7597	7640
8064	8085	8113	8358	8702
8899	9234	9509	9816	10434
10704	11226	11307	12452	14066
14160	14321	14410	14752	14897
15170	15222	16273	16395	16533
16844	17260	17308		

N. 57 Obbligazioni della 4ª Serie
R. decreto 10 luglio 1890, n. 6953 (serie 3ª)

1	551	1368	1678	1808
2370	2551	2773	3178	3263
3351	4032	4200	4246	4254
4495	4561	4575	5093	5935
6780	6935	7454	7521	8202
8365	8823	9078	9242	9362
9774	9836	10426	10493	11222
11502	11588	12026	12193	12414
13013	13351	13625	13754	14085
14381	14794	15142	15420	15432
15600	16163	16450	16501	16585
16994	17178			

N. 55 Obbligazioni della 7ª Serie
R. decreto 23 luglio 1893, n. 420

52	192	427	512	614
972	1016	1236	2103	3655
4041	4310	4814	5066	5070
5165	5311	5369	6802	7237
7444	7924	7945	8823	9115
9383	9630	10243	10396	10399
10467	10594	10613	10662	11011
11299	11367	11421	11692	12807
13196	13255	13741	13767	13858
14029	14061	14547	15068	15213
15530	15816	16222	16515	16538

N. 63 Obbligazioni della 8ª Serie
R. decreto 22 luglio 1894, n. 346

260	764	1040	1307	1616
1730	2095	2400	2485	2680
2934	3212	3283	3391	3555
4105	4205	5624	6322	6913
6934	7369	7573	7868	9242
9500	9696	9992	10381	11902
12106	12112	12300	12496	12612
12790	12898	12985	13088	13653
13706	14188	14262	14305	14409
14669	15046	15278	15510	15629
15637	15862	15960	16039	16593
16936	17321	17870	18236	18489
18679	18684	19154		

Gl' interessi sulle Obbligazioni estratte continuano a decorrere fino a tutto il 30 giugno 1902 e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione Generale, al seguito di regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale od a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Obbligaz. di 3ª serie - 11 cedole { dal n. 26 - sem. 1° gennaio 1903 / al n. 36 - sem. 1° gennaio 1908

Obbligaz. di 4ª serie - 12 cedole { dal n. 25 - sem 1° gennaio 1903 / al n. 36 - sem. 1° luglio 1908

Obbligaz. di 7ª serie - 18 cedole { dal n. 19 - sem. 1° gennaio 1903 / al n. 36 - sem. 1° luglio 1911

Obbligaz. di 8ª serie - 20 cedole { dal n. 17 - sem. 1° gennaio 1903 / al n. 36 - sem. 1° luglio 1912

Non vennero eseguite le estrazioni delle Obbligazioni relative alle serie 1ª, 2ª, 5ª, 6ª, essendo state intieramente estinte, con decorrenza dal 1° luglio 1895.

Roma, addì 15 maggio 1902.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
PARVOPASSU.

V.° *per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti*
ANTOLINI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle Cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli Uffici delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la Sezione di R. Tesoreria, e gli altri Contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle Cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè. N. 1,032,705 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 120 annue, al nome di Grasso *Pietro* di Valente Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Genova, con vincolo di usufrutto a favore di Ghilino Pia fu Giuseppe, moglie di Grasso Valente Antonio, domiciliata pure in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grasso *Ettore Dario Francesco Benedetto Pierino* di Antonio Valente, minore, ecc. (come sopra), con vincolo di usufrutto a favore di Ghilino Pia fu Giuseppe, moglie di Grasso Antonio Valente, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 1,032,704 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 120, al nome di Grasso *Emilia* di Valente-Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Genova, con annotazione di usufrutto a favore di Ghilino Pia fu Giuseppe, moglie di Valente Antonio Grasso, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grasso *Assunta-Giuseppina-Maria, vulgo Emilia* di Valente Antonio, minore, ecc., ecc., come sopra, con vincolo di usufrutto a favore di Ghilino Pia fu Giuseppe, moglie di Antonio Valente Grasso, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 1,246,458 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 750, al nome di *Abbain* Luigi fu Antonio, domiciliato in Piazza al Serchio (Massa e Carrara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Abbaino* Vincenzo-Luigi fu Antonio, domiciliato, ecc., (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 830,291 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 635, al nome di Perodo *Emmelina* fu Luigi, minore, sotto la tutela di suo fratello Perodo Francesco, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Perodo *Lida Maria Emmilina* fu Luigi, chiamata comunemente *Emmelina* od *Emma*, minore, sotto la tutela di suo fratello Perodo Francesco, domiciliato a Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Il sig. Francesco Correnti di Letterio ha denunciato lo smarrimento della ricevuta Mod. 241, N. 133, rilasciatagli il 27 novembre 1901, dall'Intendenza di Finanza di Messina, all'atto del deposito, per unione 1|2 foglio del certificato N. 706,112 di L. 50 di rendita.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a'termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, si consegneranno i nuovi titoli al detto sig. Francesco Correnti, senza ritiro della ricevuta, la quale rimarrà di nessun volore.

Roma, il 5 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 maggio, in lire 101,91.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 26 maggio al 1° giugno per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 101,95.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

24 maggio 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	104.25 1/8	102.25 1/8
	4 1/2 % *netto*	110.30 5/8	109.18 1/8
	4 % *netto*	104.04	102.04
	3 % *lordo*	68.48 3/8	67.28 3/8

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

per l'ammissione di 65 alunni agli impieghi di 1ª categoria.

In esecuzione del decreto Ministeriale in data 13 volgente mese, è aperto un concorso per l'ammissione di 65 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dal Regolamento per la carriera degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'Interno, approvato con R. decreto 2 febbraio 1902, n. 26.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di ottobre prossimo venturo presso il Ministero dell'Interno, nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le domande di ammissione agli esami saranno scritte dai concorrenti e da essi presentate, non più tardi del giorno 31 agosto, alla Prefettura della provincia nella quale risiedono, e dovranno avere a corredo:

1.° atto di nascita, legalizzato dal presidente del Tribunale, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 27, alla data del 31 agosto predetto;

2.° certificato di cittadinanza italiana;

3.° certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune di dimora, di data non anteriore a quella del presente avviso;

4.° fede penale di data non anteriore a quella del presente avviso;

5.° certificato medico, legalizzato nella firma dal Sindaco, comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione, e non ha difetti fisici od imperfezioni fisiche;

6.° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva;

7.° diploma originale di laurea in giurisprudenza, conseguito in una delle Università dello Stato, o il diploma della Scuola di scienze sociali in Firenze.

Il candidato fornito di diploma della predetta Scuola produrrà pure quello di licenza liceale, riportata in un Istituto governativo o pareggiato, e dovrà inoltre provare di avere regolarmente compiuti i tre anni di studî prescritti dagli Statuti della Scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale.

Il concorrente dovrà fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, e che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Tanto la domanda quanto i documenti allegati dovranno essere conformi alle disposizioni della legge sul bollo.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma:

I. diritto civile;

II. diritto costituzionale;

III. diritto amministrativo;

IV. diritto penale (libro 1°) e procedura penale (Titolo preliminare e libro 1°);

V. diritto commerciale;

VI. economia politica e scienza delle finanze;

VII. 1° legge elettorale politica;

2°. legge sulla stampa;

3°. ordinamento giudiziario e giurisdizioni speciali, nelle loro linee generali;

4°. legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa;

5°. legge sul Consiglio di Stato e relativi Regolamenti;

6°. legge sulla Corte dei conti;

7°. legge sul contenzioso amministrativo;

8°. legge sui conflitti d'attribuzione;

9°. legge e Regolamento sull'ordinamento della giustizia amministrativa;

10°. testo unico della legge comunale e provinciale e relativo Regolamento;

11°. legge e Regolamento di pubblica sicurezza;

12°. leggi sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza e Regolamenti relativi;

13°. legge e Regolamento sulla tutela della igiene e della sanità pubblica;

14°. legge sulle opere pubbliche;

15°. legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

16°. legge e Regolamento sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

17°. legge e Regolamento sugli acquisti dei Corpi morali;

18°. legge organica sulla pubblica istruzione e legge sulla istruzione elementare obbligatoria;

19°. legge sul reclutamento del R. esercito;

20°. legge sui probi-viri;

21.° legge sugli infortuni degli operai sul lavoro;

22.° legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

23.° legge sull'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe;

24.° legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato e i primi due titoli del Regolamento relativo;

25.° leggi sui prestiti ai Comuni ed alle provincie;

26°. sistema tributario dello Stato, delle Provincie e dei Comuni nelle linee generali, e più specialmente le seguenti leggi:

a) testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette;

b) legge sull'imposta fondiaria;

c) legge per l'imposta sui fabbricati;

d) legge sull'imposta di ricchezza mobile;

e) legge sui dazî di consumo ed altre tasse indirette;

f) legge per le tasse locali: sul valore locativo, di fuocatico, sul bestiame, sulle bestie da tiro, sella e soma, sugli esercizi e rivendite, sulle vetture, sui domestici, ecc. ecc.;

VIII. Storia letteraria e civile d'Italia dal medio evo (anno 476) sino ai nostri giorni.

IX. Una lingua straniera (francese, inglese o tedesca) a scelta del concorrente, che dovrà dar prova di saper tradurre dall'italiano in francese, o dal tedesco o dall'inglese in italiano.

L'esperimento orale può cadere su tutto il programma; gli scritti sulle sole materie indicate ai nn. I, II, III e VI.

Gli aspiranti che saranno giudicati vincitori del concorso dovranno prestare servizio gratuito durante l'alunnato; ma potranno ricevere un'indennità mensile, non superiore alle lire cento, se destinati a prestare servizio in residenza diversa dalla loro abituale o da quella delle loro famiglie.

Roma, addì 16 maggio 1902.

Il Direttore Capo della Divisione I
SCAMUZZI.

1.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto in Roma, presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, un concorso al posto d'insegnante di matematica, fisica e chimica con applicazione all'elettrotecnica ed alla condotta delle caldaie a vapore, nella Scuola d'arti e mestieri in Foligno, con lo stipendio annuo di L. 1800.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice ha facoltà di sottoporre ad un esperimento di esami i concorrenti giudicati preferibili per i titoli presentati.

La nomina sarà fatta in via di esperimento per un biennio, salvo a renderla definitiva se in detto periodo di tempo il candidato prescelto avrà fatto buona prova nell'ufficio affidatogli.

I concorrenti dovranno presentare al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione Industria e Commercio):

1.° domanda d'ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1,20;
2.° atto di nascita;
3.° certificato medico di sana e robusta costituzione;
4.° certificato di buona condotta;
5.° certificato di immunità penale;
6.° diploma di laurea in ingegneria o in scienze fisico-matematiche;
7.° certificati di studi in elettrotecnica.

I documenti di cui ai numeri 3°, 4° e 5° dovranno avere data non anteriore al 1° giugno 1902.

I concorrenti potranno unire alla loro domanda le pubblicazioni fatte e gli altri documenti che possano valere a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero al Ministero dopo il 15 luglio 1902, nè dei documenti non autenticati dalle competenti Autorità.

Roma, addì 19 maggio 1902.

Il Ministro
G. BACCELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 24 maggio 1902

Presidenza del Vice-Presidente PALBERTI.

La seduta comincia alle 14,5.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Caratti, G. Libertini, Gattoni, Arnaboldi, Dozzio, Ginori-Conti, Giuliani. Cottafavi, Abbruzzese, Caravetti, Rava. Nasi. Squitti. Baccelli e N. Fulci.

(Sono conceduti).

PAVIA giura.

Lettura di proposta di legge.

LUCIFERO, segretario, dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Sorani, Di Stefano ed Emilio Bianchi sulla « Istituzione di un ufficio di legislazione comparata presso il Ministero di grazia e giustizia ».

Interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Lucifero che desidera sapere « se in occasione dello studio per gli orari estivi intenda provvedere a che siano rese agevoli le difficili comunicazioni tra le Puglie, il versante jonico delle Calabrie e la Sicilia; e curare che non avvengano soppressioni di treni sul medesimo litorale ».

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione dell'on. D'Alife.

La Società del Mediterraneo aveva proposto un rimaneggiamento degli orari, ma il Ministero dei lavori pubblici non ha creduto di approvare la nuova proposta, poichè se da una parte migliorava il presente stato di cose, dall'altra lo danneggiava; poichè non accoglieva i voti delle popolazioni interessate ad alcune linee calabresi.

E perciò il Ministero ha insistito. Fra giorni vi sarà una nuova riunione per discutere i nuovi orari.

Confida che la Società accoglierà le osservazioni dell'Amministrazione che tendono a soddisfare i giusti voti delle popolazioni.

LUCIFERO. Sebbene la risposta dell'on. sottosegretario di Stato sia stata più che cortese, non può dichiararsi soddisfatto, e ne è dolente.

Ricorda i reclami esposti lo scorso anno in nome delle popolazioni calabresi, e specialmente di quelle del litorale jonico; ma dopo un anno non si è ottenuto neppure una parte di quanto giustamente reclamavasi.

Ora è tempo di venire a concrete conclusioni, e perciò invoca dal Ministero studi e provvedimenti che valgano a vagliare le diverse domande per soddisfare intanto il più sollecitamente possibile quelle riconosciute legittime ed urgenti.

La questione calabrese, soggiunge l'oratore, è stata ormai oggetto di una certa agitazione in Parlamento e fuori; ed è tempo che le promesse divengono realtà (Bene!).

D'ALIFE, associandosi a quanto ha detto l'on. Lucifero, ricorda pure le assicurazioni precedentemente date.

Accenna ai gravi inconvenienti delle comunicazioni fra le Puglie e le Calabrie, costituite in sostanza da un solo treno merci.

Riconosce le buone intenzioni cortesemente espresse dall'on. sottosegretario di Stato dei lavori pubblici, ma lo esorta a provvedere.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce che le ragioni esposte sono perfettamente giuste, ma egli non può fare altro che ingiungere ai funzionari governativi di constatare il maggior numero possibile di contravvenzioni; ma si riducono a poco.

Quanto agli orari, quistione ardua, deve ripetere ciò che ebbe a dire altre volte, che le facoltà del Governo non sono tali da poter soddisfare tutti i desideri.

In ogni modo se avrà altri consigli, suggerimenti e desideri dagli interessati, farà del suo meglio per raccomandarli alla Società esercente.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'on. Morpurgo che desidera sapere « se intenda di presentare al più presto il disegno di legge per l'organico del personale della Delegazione del tesoro ».

Assicura che la presentazione del disegno di legge invocato è imminente.

MORPURGO prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Ferrero di Cambiano che desidera sapere « se di fronte agli ostacoli che frappone al commercio del bestiame ed ai gravami che impone agli agricoltori, non compensati per nulla da una maggiore tutela sanitaria, non creda opportuno di modificare l'ordinanza di polizia sanitaria ora vigente, revocando per lo meno le disposizioni degli articoli 14 e 15 relativi ai certificati di origine ».

Spiega le ragioni che hanno determinato e che giustificano l'ordinanza di polizia sanitaria del 4 febbraio. Reclami ed inconvenienti non si ebbero. Ma se inconvenienti si verificassero il ministro non avrebbe difficoltà a ricredersi ed adotterebbe altri opportuni provvedimenti.

FERRERO DI CAMBIANO. Gl'inconvenienti dell'ordinanza del 4 febbraio, specialmente per quanto riguarda i certificati di origine, sono evidenti, specialmente nei piccoli Comuni del Piemonte, quali Moncalieri, Chieri, ecc.

Accenna alle numerose contravvenzioni che si fanno in seguito a quella disposizione, tanto più perchè stabilisce che il certificato debba essere complessivo.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito all'on. Luzzatti Arturo che desidera sapere « se approva i criteri che hanno guidato l'Autorità di pubblica sicurezza a vietare le due conferenze pubbliche che dovevano aver luogo in San Giovanni Valdarno, lunedì 19 corrente ».

Dichiara che non furono vietate le due conferenze, esse potevano tenersi in luogo chiuso: ma invece si volevano tenere all'aperto e sulla pubblica piazza. Il prefetto, per ragioni d'ordine pubblico, ha creduto di valersi della facoltà consentitagli dalla legge.

Nota che di questa facoltà il prefetto non ha abusato, perchè altre conferenze sono state permesse in altri Comuni della Provincia.

LUZZATTI A., nota che le conferenze dovevano tenersi in un paese che è sempre stato tranquillo e dove altre conferenze erano state tenute senza inconvenienti. La violazione della legge è quindi evidente. E di ciò non può essere lieto e soddisfatto.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito all'on. Berenini che desidera sapere « quali provvedimenti intenda di prendere contro il vice brigadiere dei carabinieri della Stazione di Montechiarugolo (Parma), il quale da parecchio tempo esercita un deplorevole sistema di intimidazione verso quei pacifici cittadini, chiamandoli arbitrariamente in caserma e ammonendoli di mutare le loro opinioni politiche sotto pena delle sue rappresaglie ».

Dichiara che non può dare una risposta completa, perchè non ha avuto ancora veruna relazione relativa al fatto.

Però assicura che se il vice-brigadiere è venuto meno al suo dovere, prenderà gli opportuni provvedimenti perchè nessun maggiore omaggio al principio di autorità si rende chiamando responsabili gli agenti delle mancanze che potessero commettere.

BERENINI accennato al fatto che gli sembra grave sebbene avvenuto in un piccolo Comune, confida che il Governo prenderà gli opportuni provvedimenti perchè certi agenti sieno richiamati a maggior rispetto delle pubbliche libertà.

Presentazione di una relazione.

CREDARO presenta la relazione sul disegno di legge « Disposizioni relative alla nomina, alle conferme ed al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri elementari.

Svolgimento di una proposta di legge.

CALLERI ENRICO svolge una sua proposta di legge per modificazioni alla legge sugli archivi notarili.

Egli non pretende, come l'on. Socci, di passare gl'impiegati degli archivi allo Stato, ma soltanto di assicurare loro la stabilità.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

PICCOLO-CUPANI, parlando sul capitolo 38 relativo alle spese della Colonia d'Africa, si compiacerebbe della diminuzione di mezzo milione introdotta in questo capitolo, se non gli facessero seriamente dubitare della sua durevolezza, la sottrazione dei bilanci della Colonia ad ogni sindacato, la deliberazione di una costruzione ferroviaria importante la spesa di cinque milioni ed altri atti del Governo.

Censura il decreto relativo alla costruzione ferroviaria perchè contrario alle norme sulla contabilità dello Stato vigenti in Italia, e domanda perchè non si sia aperta una pubblica gara.

Esaminando il bilando, si meraviglia che siano state anche quest'anno inscritte 990 mila lire per spese di carattere politico (Interruzioni).

Se si tratta di un compenso relativo alla rettificazione di confini, si sarebbe, secondo l'oratore, dovuto venire innanzi alla Camera per rispetto all'articolo 5 dello Statuto.

Chiede poi che siano specificate le spese relative agli altri capitoli, che sono troppo condensate e troppo laute.

La medesima oscurità ravvisa nelle entrate.

Teme che il Governo si culli in illusioni relativamente alle miniere d'oro e desidera almeno che il paese conosca i contratti fatti in proposito; confidando nell'intelligenza e nell'onestà del ministro.

FRASCARA GIACINTO, riferendosi alla relazione della Società per il Benadir, chiede se il Governo ha considerato la responsabilità finanziaria e politica che gli può derivare dal consenso accordato all'ampio e costoso programma di lavoro esposto dalla Società stessa.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, risponde all'on. Frascara che la convenzione con la Società del Benadir impone a questa di compiere i lavori necessari per lo sviluppo della Colonia. Il Governo, incitato dalla Camera, non mancò di richiamare la Società al compimento dei suoi impegni; e perciò male comprende come l'on. Frascara quasi si lagni dell'azione che il Governo ha spiegato.

Le spese compiute dalla Società non dànno a questa diritto di riscatto, a termini dell'articolo 15 della convenzione, se il Governo non le abbia preventivamente approvate: e dichiara che non ha dato neanche lontanamente diritto alla Società di mettere innanzi una pretesa di questa natura.

Non votò, quando si fece, la convenzione; ma data l'esistenza del contratto, deve ora insistere come ministro che la Società cerchi di sviluppare quanto più è possibile le risorse della Colonia. E da questa linea di condotta non intende di decampare.

All'on. Piccolo-Cupani dice non essere esatto che l'Amministrazione dell'Eritrea sia sottratta al sindacato del Governo e del Parlamento; ma d'altra parte soggiunge che non si può fare a meno di lasciare al Governatore dell'Eritrea certe facoltà discrezionali.

Nega altresì che per l'Eritrea si crescano le spese; anzi ricorda che, per la prima volta, sotto il suo Ministero, fu proposto di diminuirle. Il bilancio dell'Eritrea è fatto come tutti gli altri; e dal consuntivo risulta dettagliatamente ciò che si spende e come si spende. Giustifica la costruzione della ferrovia; e dichiara che il trattato con Menelik per la delimitazione dei confini non implica nè variazione di territorio nè onore finanziario.

Dichiara inoltre che le leggi della madre-patria non sono applicabili *ipso jure* alla Colonia; in questo senso ha deciso il Consiglio di Stato; e in ogni modo la legge di contabilità nostra, nel miglior modo possibile, funziona nell'Eritrea, lasciando, s'intende, al governatore della Colonia quella libertà d'azione che è resa ne-

cessaria dalle condizioni speciali di fatto nelle quali egli deve amministrare, e col voto preventivo dei corpi consolenti.

Quanto all'avvenire della Colonia, osserva che il Governo, senza immischiarsi in private speculazioni, ha provveduto a garentire gli interessi dell'erario; e conclude dicendo che deve essere obiettivo comune di sviluppare tutte le risorse della Colonia e di ridurre quanto si può le spese. E crede che fra brevi anni queste saranno assai lievi ai contribuenti italiani.

GRIPPO, relatore, risponde all'on. Guicciardini che non è possibile nell'Eritrea la politica di sfruttamento, e che il Governo deve decidersi a farvi una politica di popolamento o una politica di commercio a seconda delle opportunità che si presenteranno, però proporzionando i mezzi al fine che si vuole raggiungere.

Si unisce alle considerazioni del ministro intorno all'amministrazione della Colonia ed alle condizioni nelle quali si deve amministrare, secondo la moderna teorica della politica coloniale. L'opera dell'on. Martini merita perciò grande lode; e la Giunta del bilancio fa voti che si persista nell'indirizzo che ora si segue.

Solamente raccomanda al ministro che, nella formazione dei futuri bilanci preventivi, si faccia una più specificata articolazione di spese. Quanto alla Convenzione del Benadir, ammette che il programma sottoposto al Governo sia troppo ampio: ma d'altra parte è evidente che non si possono aver Colonie senza spese, e che senza calma e pazienza non si possono avere utili risultati (Bene! Bravo!).

(La Camera approva i capitoli del bilancio, e l'articolo del disegno di legge).

Approvazioni di quattro disegni di legge di maggiori assegnazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

(Sono approvati senza discussione).

Discussione del bilancio del fondo di emigrazione pel 1901-902 e 1902-903.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

BRANCA rileva come il bilancio del fondo di emigrazione non possa considerarsi che come uno schema di bilancio, e vorrebbe avere in proposito delucidazioni dal relatore, specialmente per ciò che riguarda gli stipendi del Commissariato.

FUSINATO propone che nel capitolo 15 (protezione degli emigranti all'estero) si aggiunga un articolo 3 con un corrispondente fondo destinato ad aiutare gli emigranti nelle loro spese di liti, essendo essi per lo più nell'impossibilità di adire i tribunali per mancanza di mezzi.

SOMMI-PICENARDI nota che col disegno di legge sull'emigrazione si provvede più a quella transoceanica che alla permanente, la quale pure è numerosissima e bisognosa di aiuti.

Raccomanda al ministro di voler accordare tutto il suo patrocinio alla benefica associazione a favore degli emigrati, che ha istituito i segretariati dell'emigrazione all'estero.

PRINETTI, ministro degli affari esteri. Assicura l'on. Sommi-Picenardi che il Commissariato terrà gran conto della sua raccomandazione, ma deve far notare che i sussidî che finora si possono accordare sono esigui, data l'esiguità dei proventi.

Prega poi l'on. Fusinato di non insistere nella sua proposta per uno speciale capitolo per sussidî agli emigranti nelle loro liti, non potendo questi aiuti acquistare un carattere generale e permanente. Prende però impegno di far intervenire l'opera aiutatrice del Commissariato, quando si presentino casi eccezionali meritevoli di speciale riguardo.

Fa poi osservare all'on. Branca che necessariamente questo bilancio non può essere molto particolareggiato, perchè manchiamo in questa materia di precedenti, e bisogna attendere i risultati dell'esperienza.

Afferma che il Commissariato non ha un organico eccessivo. Si ritiene anzi non completamente corrispondente al bisogno; tuttavia non intende portarvi alcun aumento.

Quanto alle spese pei ricoveri degli emigranti assicura che tutto è già predisposto per il sollecito impianto di quelli di Napoli e di Genova.

Dichiara in generale che nell'erogazione del fondo per l'emigrazione egli procede con la massima cautela, conscio della responsabilità che incombe al Governo in così delicata materia, nella quale muoviamo i primi passi (Bene!).

LUZZATTI LUIGI, a nome anche degli onorevoli Pantano e Morandi, che con lui rappresentano la Camera nella Commissione di vigilanza per l'emigrazione, annuncia che fra breve sarà presentata al Parlamento la relazione di questa Commissione.

Nota intanto che una parte delle spese, che ora figurano in questo bilancio speciale, si facevano anche prima, ma erano disperse pei varî bilanci.

Le spese nuove non sono molte: e la Camera può esser sicura che così il Commissariato come la Commissione di vigilanza non solo non hanno fatto spese superflue, ma si sono anzi attenuti ad un principio di giusta e doverosa severità.

Avverte poi che il numero degli impiegati di concetto e d'ordine è appena strettamente sufficiente ai molti e complessi e delicati servizi, ed è quello stesso stabilito dalla legge e dal Regolamento.

Prega infine il ministro di assecondare la proposta fatta dall'on. Fusinato. Il modo come alcuni consoli trattano i nostri emigranti è causa di malcontento non ingiustificato. I nostri operai si lamentano di dover fare sovente viaggi lunghi e dispendiosi per recarsi al Consolato.

Ora sarebbe bene che i nostri consoli si recassero essi periodicamente colà dove esistono forti nuclei dei nostri emigranti. Sarebbe questo un provvedimento opportuno e salutare (Bene!).

FRASCARA GIUSEPPE, da questo bilancio ha egli pure l'impressione che si venga a creare un piccolo ministero dell'emigrazione (Interruzione dell'on. Luzzatti Luigi). È però lieto di riconoscere che questa nuova istituzione rende segnalati servigi.

Vorrebbe poi che si trovasse il modo di far sì che il lucro non lieve, che deriva dal trasporto degli emigranti, venisse riservato alle Società di bandiera italiana.

Esprime poi il dubbio che il bilancio si trovi già fin d'ora in disavanzo.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, dà chiarimenti all'on. Giuseppe Frascara circa l'impiego delle entrate di questo fondo. Egli dimostra non esistere il temuto disavanzo, che non è nemmeno possibile, poichè la spesa deve per legge limitarsi all'entrata.

Assicura poi egli pure gli onorevoli Branca e Frascara che non si sono fatte spese eccessive.

Non crede che sarebbe di pratica utilità il far sì che i consoli si recassero periodicamente fuori sede, poichè molti degli atti che essi devono compiere, hanno carattere di assoluta urgenza.

Cercherà, invece, provvedere alla limitazione delle giurisdizioni dei consolati ed alla istituzione di nuove agenzie consolari.

Presentazione di una relazione.

FASCE presenta la relazione sul disegno di legge: Aumento del numero dei guardia-marina nel Corpo dello stato maggiore generale della R. marina.

Si riprende la discussione del bilancio del fondo per l'emigrazione.

PANTANO risponde all'on. Frascara assicurandolo che il personale dell'ufficio per l'emigrazione lungi dall'essere esuberante, è anzi inadeguato alle moltissime e gravose attribuzioni. È anzi convinto che presto converrà aumentarlo, tanto più che presto comincieranno a funzionare nuovi servizi, come quelli dei ricoveri.

Intanto, se non si fosse ricorso al lavoro straordinario, l'ufficio non avrebbe potuto funzionare.

Avverte poi che i deputati, che fanno parte della Commissione di vigilanza, non percipiscono alcuna indennità.

Giustifica le spese fatte per la stampa, insistendo sulla necessità di dare la massima diffusione alle notizie, che possono gio-

vare ai nostri emigranti, soggetti ad ogni sorta d'inganni da parte degli agenti e delle imprese interessate.

Raccomanda alla Camera di non lesinare la spesa in questo problema dell'emigrazione, che è forse il più grande e il più vitale del nostro paese (Benissimo! Bravo!).

Conviene che debba favorirsi la navigazione italiana. Si è all'uopo limitato ai porti italiani, facendo eccezione soltanto per Marsiglia, la facoltà d'imbarco degli emigranti.

Ma, oltre che non si possono respingere le Compagnie estere che offrano patti migliori, le Società italiane non avrebbero neppure servizi sufficienti per sopperire al trasporto degli emigranti.

Raccomanda poi di provvedere a che si evitino alcuni attriti, che, certamente per equivoco, ebbero a verificarsi fra alcuni ispettori dell'emigrazione e altre Autorità locali.

Annuncia che il Commissariato ha proposto di restringere il numero dei rappresentanti dei vettori, per evitare che siano un indiretto eccitamento all'emigrazione.

Esorta il ministro a dare opera sempre più efficace affine di stringere accordi coi Governi esteri per la protezione dei nostri emigranti.

Conclude invitando tutti i deputati che s'interessano di questo problema ad attingere dal Commissariato le opportune notizie di fatto (Bene! Bravo!).

RICCIO VINCENZO, nonostante le considerazioni dell'on. Pantano, crede di dover raccomandare che il fondo dell'emigrazione sia impiegato per la massima parte a diretto vantaggio degli emigranti, anzichè a complicare gli organismi burocratici.

Rileva poi un soverchio aumento di spese di amministrazione in confronto del bilancio precedente.

Riconosce che il Commissariato funziona molto bene. Raccomanda però che si proceda con maggiore costanza di criterî nelle autorizzazioni ai sub-vettori, anzichè attenersi quasi esclusivamente alle informazioni dei prefetti.

Raccomanda anche che si eccitino i prefetti a costituire i comitati locali di tutela degli emigranti.

Raccomanda infine che il Commissariato non si inspiri a tendenze soverchiamente accentratrici.

FRASCARA GIUSEPPE, parlando per fatto personale, mantiene le riserve da lui già fatte.

MONTAGNA richiama tutta l'attenzione del Governo sul modo non soddisfacente come si svolge l'azione dei rappresentanti dei vettori. È un fatto che, dopo l'approvazione della legge, l'emigrazione è cresciuta in modo inquietante. E ciò si deve in massima parte all'opera di questi sub-vettori, che non di rado si trasformano in veri promotori dell'emigrazione.

Su costoro non sarà mai troppa la vigilanza del Commissariato. Plaude intanto all'idea di restringerne il numero.

Lamenta poi egli pure che i Comitati provinciali, mandamentali e locali, nei quali gli abusi dei sub-vettori troverebbero un freno, non funzionino affatto.

Encomia poi vivamente le interessantissime pubblicazioni del Commissariato che, vorrebbe, quanto più è possibile, diffuse nel paese.

Raccomanda che siano date maggiori facoltà ai nostri consoli all'estero per la più efficace tutela degli interessi dei nostri emigranti.

Conclude affermando che nessun sacrifizio può parer grave quando si tratta di tutelare i nostri connazionali all'estero, che si contano ora a milioni (Bene!).

GRIPPO, relatore, premette che, trattandosi di un bilancio ancora in parte embrionale, e già approvato dalla Commissione di vigilanza, non ha creduto opportuno di scrivere una diffusa relazione.

Giustifica gli stanziamenti proposti. Non si oppone a che si faccia, a titolo di esperimento, uno speciale stanziamento per spese di liti a favore degli emigranti, come propone l'on. Fusinato.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, non ha difficoltà di accogliere la proposta dell'on. Fusinato, purchè sia ben chiaro che non si tratta di un dritto degli emigranti, ma di una semplice facoltà lasciata al prudente arbitrio del Commissariato.

Rispondendo alle osservazioni dell'on. Riccio, nota che le spese in questo bilancio sono cresciute, perchè solo con questo bilancio comincia la normale azione del Commissariato.

Gli osserva poi che per le informazioni il Commissariato deve necessariamente rivolgersi ai prefetti.

Lo assicura che per parte sua non consentirà ad alcun inutile aumento dell'elemento burocratico di questo servizio.

Rileva egli pure l'immensa gravità di questo problema, e come il numero degli emigranti vada sempre crescendo, tanto che nell'anno scorso ha superato il mezzo milione.

Indagare le cagioni di questo esodo dei nostri connazionali è compito e dovere del Governo.

All'uopo ha istituito indagini, e si è convinto che l'opera dei sub-vettori non entra che per una piccola parte in questo fenomeno, pur riconoscendo che il numero di essi è soverchio, e che conviene limitarlo.

La vera cagione dell'emigrazione è il disagio di non poca parte delle nostre plebi ed il desiderio di migliorare le proprie sorti.

E mentre è cresciuto il divario fra il tenor di vita delle masse lavoratrici in alcune delle nostre regioni e quello delle stesse masse nei paesi di immigrazione, sono notevolmente diminuiti gli ostacoli materiali e morali che un tempo impedivano al lavoratore italiano di lasciare la sua terra.

Bisogna quindi curare questo disagio: a ciò deve mirare l'opera concorde del Governo e del Parlamento (Vive approvazioni).

PANTANO, per fatto personale, assicura di non voler un inutile aumento di burocrazia: solo domanda che vi sia un personale adeguato alle funzioni che deve compiere.

Nota poi che il miglior controllo dell'opera dei sub-vettori deve trovarsi nell'opera dei Comitati locali.

PRESIDENTE, in seguito alle proposte fatte, accettate dal ministro e dalla Commissione, determina alcuni aumenti e diminuzioni nei capitoli, che si compensano.

(I capitoli dell'entrata e della spesa e gli articoli relativi sono approvati).

Votazione a scrutinio segreto di cinque disegni di legge.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Afan de Rivera — Aguglia — Alessio — Arconati.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Barilari — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bettòlo — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Borghese — Boselli — Branca — Brizzolesi — Brunialti.

Calderoni — Caldesi — Calissano — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvi — Cappelli — Carcano — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Celli — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiesi — Chimienti — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Comandini — Costa-Zenoglio — Credaro Curioni — Curreno.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Seta — De Viti-De Marco — Di Broglio — Donadio — Donati — Donnaperna.

Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Frascara Giuseppe — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Galluppi — Gattorno — Ghigi — Gianolio — Ginori Conti — Giolitti — Giordano-

Apostoli — Giovanelli — Giunti — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Leali — Libertini Pasquale — Lollini — Lovito — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magnaghi — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Maraini — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marzotto — Masciantonio — Materi — Maury — Mazziotti — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Merello — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Niccolini.

Orlando — Orsini-Baroni.

Pala — Palberti — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Pavia — Perla — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pinna — Piovene — Pivano — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rubini — Ruffo.

Salandra — Sanseverino — Santini — Saporito — Serra — Sili — Silvestri — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sormani — Spagnoletti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tedesco — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Torraca — Tripepi.

Valeri — Valle Gregorio — Vallone — Varazzani — Ventura — Vienna — Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo:

Abbruzzese — Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Guido — Badaloni — Berio — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bracci.

Campi — Caratti — Casciani — Ceriana-Mayneri — Chinaglia — Civelli — Colosimo — Cottafavi — Cuzzi.

De Andreis — De Cristoforis — Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — Di Scalea — Di Trabìa — Dozzio.

Fani — Fazio — Fulci Nicolò.

Garavetti — Gattoni — Giaccone — Giuliani — Grossi.

Leone — Libertini Gesualdo — Lucca.

Mantica — Marcora — Marinuzzi — Massimini — Mirto-Seggio.

Nasi — Nocito — Nuvoloni.

Ottavi.

Palatini — Pastore — Pistoja — Podestà — Poggi — Pozzato — Pozzi Domenico — Pullè.

Rava — Resta-Pallavicino — Rizzone — Rondani — Rossi Enrico.

Scalini — Scaramella-Manetti — Squitti.

Tecchio — Torrigiani.

Vagliasindi — Valli Eugenio — Vendramini — Villa.

Sono ammalati:

Aggio.

Cantalamessa — Capoduro — Chiapusso — Colajanni.

Farinet Francesco — Freschi.

Manzato — Marazzi — Marsengo-Bastia — Medici.

Rizzetti.

Scotti.

Assenti per ufficio pubblico:

Borsarelli.

Della Rocca.

Landucci.

Martini.

Pini.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-903.

Favorevoli 155

Contrari 51

(La Camera approva).

Tre disegni di legge per maggiori assegnazioni su varî capitoli degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901.

(Sono approvati a grande maggioranza).

Per il n. 30 « Maggiori assegnazioni pel Ministero della marina » non è stato raggiunto il numero legale.

Interrogazioni e interpellanze.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sapere se in occasione dello studio per gli orarî ferroviari estivi, intenda far ripristinare l'unica fermata del treno diretto (il 2) alla stazione di Maratea, che è la sola sulla Reggio-Eboli, che ha la provincia di Basilicata, la quale ha tanto speso per contributo a quella linea.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro della guerra, per conoscere quali disposizioni di legge consentono al Governo di lasciare in possesso del Comune di Bologna le aree militari contemplate dalla legge 5 maggio 1901, dopo che il Consiglio di Stato ha con reiterati pareri dichiararata *nulla* e quindi da *non approvarsi* la convenzione con la quale erano passate al Comune le aree stesse.

« Marescalchi Alfonso ».

La seduta termina alle ore 20,50.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici.

Gli Uffici, nella riunione di stamane, dopo aver ammessa alla lettura una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sorani, Di Stefano e Bianchi Emilio, hanno preso in esame le seguenti proposte di legge:

a) Modificazioni al testo unico della legge sul notariato (131), nominando commissari gli onorevoli Del Balzo Girolamo, Calissano, Romano Adelelmo, Calleri Enrico, Cimorelli, Tedesco, Fasce, Zannoni e Falconi Gaetano;

b) Distribuzione del chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni (148), nominando commissari gli onorevoli Maresca, De Amicis, Garavetti, Donati, Arconati, Mel, Bergamasco, Credaro e Celli;

c) Aggiunte alla legge sull'igiene e sulla sanità pubblica (Igiene nelle scuole) (151), nominando commissari gli onorevoli Finardi, De Amicis, Falcioni, Morpurgo, Santini, Castiglioni, Cesaroni, Pinchia e Mestica.

L'Ufficio I ha inoltre esaminato la seguente proposta di legge, sulla quale tutti altri Uffici hanno già nominato il commissario: « Per prevenire e comporre gli scioperi agrari (143) », nominando commissario l'on. Mezzanotte; la Commissione resta così composta degli onorevoli Mezzanotte, Mariotti, Alessio, Chimienti, Arconati, Castiglioni, Maurigi, Melli e Rava.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Modificazione dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito » (132) — Presidente, l'on. Mezzanotte; segretario, l'on. Farinet Alfonso.

Provvedimenti per l'istruzione superiore (145) e (146) — Relatore, l'on. Morelli-Gualtierotti.

Modificazioni al testo unico della legge sul notariato (131) — Presidente, l'on. Fasce; segretario, l'on. Zannoni; relatore, l'on. Cimorelli.

Distribuzione del chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni (148) — Presidente, l'on. De Amicis; segretario, l'on. Maresca; relatore l'on. Celli.

lgi ne delle scuole « Aggiunta alla legge sull'igiene e sulla sanità pubblica » (151) — Presidente, l'on. Pinchia; segretario e relatore, l'on. Morpurgo.

Commissioni convocate per posdomani lunedì 26 maggio 1902:

Alle ore 14: la Commissione per l'esame della proposta di legge: « Sulle case popolari » (134) (Ufficio IV);

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Sulle decime (nn. 96 e 96 *bis*) » (Ufficio II);

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Istituzione di un ufficio del lavoro » 152 (Ufficio III).

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Londra, 24 maggio:

In mancanza di notizie positive, i giornali cercano di trarre auspicio di pace anche dal più piccolo incidente. Si interpretano come segni di buon augurio le frequenti comunicazioni fra il ministero della guerra e il palazzo Reale, dove sembra prevalere la maggior fiducia. Re Edoardo ha rinunciato alla sua solita scampagnata domenicale a Windsor; anche questo è ritenuto un indizio che si attendono per domani notizie importanti.

Infine la Borsa ha affermato la sua convinzione che la pace è imminente con un notevole rialzo di tutti i valori sud-africani.

Sembra ormai fuori di dubbio che il Consiglio dei ministri ha formulato ieri una specie di « *ultimatum* » a cui i rappresentanti boeri dovranno rispondere entro brevi termini. In caso di rifiuto o nuove tergiversazioni, si afferma che Kitchener ha l'ordine di riaprire immediatamente le ostilità, attaccando i commandi su tutta la linea.

L'*Agenzia Reuter* comunica un lungo telegramma sullo svolgimento della conferenza boera. Gli Orangiani si opposero con ogni energia all'idea di arrendersi, dicendo che non conveniva abbandonare i vantaggi ottenuti con la lunga resistenza; i Transvaaliani erano disposti a sottomettersi, ma non vogliono lasciar soli i colleghi nella lotta. Si decise quindi di mandare una deputazione a Pretoria, ma con poca speranza di successo. Tutti si aspettavano che si sarebbero riprese subito le ostilità, e fu con meraviglia degli stessi Boeri che Milner e Kitchener trattennero i delegati a Pretoria per interpellare il Governo di Londra.

Anche lord Rosebery, in un suo discorso sul partito liberale, tenuto al *Liberal National Club*, si è mostrato ottimista, dicendosi sicuro della pace.

Il *Daily Mail* dice che il miglior sintomo di pace consiste nel sorriso di Kitchener. Il generalissimo esce ogni giorno a passeggiare per Pretoria, ed appare di buon umore, cosa che non gli è mai succeduta finora.

Si dice che Chamberlain oggi abbia veduto il Re non solo prima, ma anche dopo la riunione del Consiglio dei ministri. Chamberlain avrebbe lasciato al Sovrano di prendere una decisione. Le previsioni sono decisamente favorevoli alla pace.

* * *

Il direttore del *Novosti*, di Pietroburgo, rende conto di un interessante colloquio che ebbe col ministro degli esteri di Francia, sig. Delcassé. Questi affermò che la situazione politica in generale è soddisfacente, ma che non pertanto la diplomazia franco-russa deve vigilare perchè ad ogni momento potrebbero sorgere motivi di apprensione tanto nella penisola balcanica quanto nell'Estremo Oriente.

Riguardo alla rinnovazione della Triplice, Delcassé dichiara che l'alleanza non desta più alcun sospetto in Francia grazie al leale, corretto ed amichevole agire dell'Italia, con la quale oggi la Francia vive nei più cordiali rapporti di buon vicinato.

Francia e Russia — proseguì — procedono di conserva nei Balcani; purtroppo la Porta non può o non vuole introdurre le riforme necessarie, perpetuando così uno stato pericoloso per la pace, specie in Macedonia ed in Albania.

Richiesto sulla situazione politica interna della Francia, Delcassé disse che mai la Repubblica si sentì più sicura e più forte di quanto sia oggi, sotto la presidenza di Loubet, che è un sincero repubblicano e democratico. Delcassé confermò poi il ritiro di Waldeck-Rousseau, scansando abilmente di addurne i motivi. Osservò però che esso difficilmente trascinerà seco la dimissione dell'intero Gabinetto.

L'omaggio dei tiratori ai Sovrani

Nel mattino di ieri i tiratori nazionali ed esteri, convenuti in Roma per la IV gara del Tiro a segno, formati in corteo con le rispettive bandiere, si recarono al Quirinale e giunti nella piazza della Reggia, con insistenti grida di *Evviva* applaudirono ai Sovrani. Le LL. MM. il Re e la Regina, con S. A. R. il Conte di Torino, si affacciarono al balcone ringraziando dell'entusiastica dimostrazione.

Il Comitato esecutivo con i capi dei tiratori francesi ed argentini, signori Merillon e Capello, invitati da S. M. il Re, salirono nei Reali appartamenti.

S. M. il Re trasse subito i componenti il Comitato sul balcone e mentre, insieme all'Augusta Consorte, seguitava a ringraziare i dimostranti per l'eccezionale ed insistente ovazione, espresse al generale Sismondo, all'on. Roux, ed a tutti gli altri membri del Comitato la propria soddisfazione per il modo come venne organizzata la gara e per l'imponente riuscita del corteo.

Dopo che i Sovrani si furono ritirati, il corteo riordinatosi si recò al Pantheon. Esso era così composto:

Precedeva un plotone di guardie municipali seguito dalla compagnia armata del Tiro a segno di Roma e dalla musica del 94° fanteria che intonò l'inno dei tiratori.

Venivano poi lo scudo, la bandiera d'Italia e lo stendardo di benemerenza fiancheggiati dalle rappresentanze delle Società di Roma, di Pisa e di Torino con le loro bandiere onuste di medaglie guadagnate sui campi di Tiro, e il magnifico gruppo formava al passaggio l'ammirazione del pubblico.

Immediatamente seguivano il direttore del corteo on. colonnello Galletti, accompagnato dalla Sezione ricevimenti, e tutte le numerosissime rappresentanze delle Società di Tiro, italiane ed estere, con bandiere.

I ricreatori, i collegi, gli orfanotrofi ed i giovani dei licei terminavano il corteo, che era chiuso da un plotone di guardie municipali.

In Piazza SS. Apostoli al corteo si unirono le rappresentanze militari che si posero in testa insieme ai membri del Comitato esecutivo.

Il corteo giunse al Pantheon alle ore 10,15; fu ricevuto al pronao dalla Società dei Veterani, con alla testa il presidente, on. senatore Massarucci, e quindi sfilò innanzi le tombe dei Re Vittorio Emanuele II ed Umberto I, deponendovi bellissime corone. Fra esse vanno notate quella del Comitato della gara, sui cui nastri dai colori nazionali era scritto *IV gara generale di Tiro - 1902* e le due delle rappresentanze francese e tedesca.

Sui nastri di quella francese era scritto: « Hommage des tireurs français à la memoire du Roi Humbert I — Rome, 25 mai 1902 ».

Su quelli della tedesca leggevasi l'iscrizione: « Dem Unvergesslichen Andenken Seiner Majestat König Humbert I, — Gewidmet Vom Deutschen Schützenbund ». (All'indimenticabile memoria di Sua Maestà il Re Umberto I, consacrata dall'Unione tedesca dei tiratori).

La rappresentanza svizzera depose avanti al sepolcro di Umberto un cuscino formato di *Rododendros* (il rosso fiore delle Alpi) tagliato da una croce di garofani bianchi, emblema della Confederazione.

Altre due splendide corone furono deposte dalla rappresentanza della Società di Tiro di Verona e dall'Unione dei liberi tiratori genovesi, il cui vessillo bianco e rosso spiccava, per le sue grandi proporzioni, nel centro.

Il Comitato della IV gara assistè allo sfilamento nell'interno del tempio, prendendo posto a destra della tomba di Vittorio Emanuele, dopo essersi firmato su entrambi i registri.

Alle 11 il *defilé* era terminato e l'imponente corteo poco dopo terminava di sciogliersi a piazza Colonna.

Non ostante la grandissima folla di popolo che si pigiava lungo le vie per le quali passò il corteo e specie in Piazza del Pantheon, non si ebbe a deplorare il più piccolo inconveniente.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate da S. E. il conte Gianotti, dal generale Brusati e da altri personaggi delle RR. Case, partirono ieri, alle ore 12,35, da Roma, con treno speciale, per Napoli.

Alla stazione gli Augusti Sovrani furono salutati da S. M. la Regina Madre e da S. A. R. il Conte di Torino, ed ossequiati dalle LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato rimasti in Roma, dai vice presidenti del Senato e della Camera dei deputati e dalle principali Autorità.

Le LL. MM. giunsero alla stazione di Napoli alle ore 17,55, vivamente acclamate dalla popolazione napoletana, e, senza scendere dal treno, proseguirono per l'Arsenale, ove discesero alle ore 18,40. Dopo aver ricevuti gli omaggi delle Autorità municipali, civili e militari, riunitesi nell'Arsenale, le LL. MM. s'imbarcarono sulla R. nave *Trinacria*, che alle ore 20 salpò per Palermo, scortata dalle navi della prima divisione della Squadra del Mediterraneo, fra le salve delle navi estere e nazionali ancorate nel porto militare e gli *hurrà* dei marinai. Con le LL. MM. s'imbarcarono le LL. EE. gli onorevoli Zanardelli, Morin e Ronchetti ed i personaggi di Corte.

La R. nave *Trinacria* è entrata nel golfo di Palermo stamane alle ore 8,30, passando tra le navi della seconda divisione della Squadra, i cui equipaggi fecero il saluto alla voce, mentre le navi facevano le salve di ventun colpi e le musiche di bordo suonavano la Marcia Reale.

Le rappresentanze del Senato e della Camera si recarono a bordo della *Trinacria*.

La Capitaneria del porto era magnificamente pavesata con drappeggiamenti di bandiere e con festoni di verdura e fiori. Tutte le navi del porto issarono il gran pavese.

Alle ore 9,30 un colpo di cannone annunziò che i Reali scendevano nella lancia municipale, elegantemente addobbata.

Le LL. MM. erano accompagnate dal Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, dall'on. Ministro Morin e dal Sottosegretario di Stato, on. Ronchetti.

La lancia municipale si mosse verso la Capitaneria del porto, mentre i cannoni tuonavano, i marinai facevano il saluto alla voce e dalle banchine e dalle numerose barche si levavano ovazioni ed entusiastiche grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Alla Capitaneria del porto le LL. MM. vennero ricevute dalle rappresentanze del Senato e della Camera con alla testa gli onorevoli Saracco e Biancheri, dai Ministri onorevoli Baccelli e Nasi, dai Sottosegretari di Stato onorevoli Squitti e Fulci, dal Prefetto senatore De Seta, dal Sindaco Tasca-Lanza e dalle dame e dai cavalieri di onore della Regina Elena e della Regina Madre.

Si trovavano pure alla Capitaneria, a ricevere le LL. MM., numerosi senatori e deputati, nonchè l'on. deputato Di Scalea, presidente del Comitato d'onore dell'Esposizione, il cav. Ardizzone, presidente del Comitato esecutivo, tutte le Autorità civili e militari di Palermo, molte altre Autorità delle provincie dell'isola, venute per la circostanza, e grande numero di notabilità cittadine.

Il Comitato delle dame palermitane, con a capo la principessa di Trabia, presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Dopo intrattenutisi con le Autorità, il Re e la Regina presero posto nella carrozza di Corte che, seguita da molte altre, si diresse al Palazzo Reale, dove arrivarono alle ore 10.

Lungo il percorso una folla immensa acclamò entusiasticamente ed incessantemente le LL. MM.

Dinanzi la Reggia la folla, che gremiva la piazza, non cessava di acclamare i Sovrani.

Le LL. MM. si affacciarono al balcone a ringraziare fra i frenetici applausi e gli entusiastici e prolungati evviva della popolazione.

L'*Agenzia Stefani* pubblica il seguente telegramma:

Napoli, 25.

Mentre il treno Reale era fermo all'Arsenale, un individuo lanciò due sassi contro il treno stesso.

L'individuo fu subito arrestato. È certo Vincenzo Guerriero, sorvegliato speciale, processato già altre volte per truffe.

Al momento dell'arresto la folla fece un'imponente dimostrazione ai Sovrani, al grido di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoja!*

S. M. lo Scià di Persia, ieri mattina, accompagnato alla stazione da S. M. il Re, partì per Firenze alle ore 8, con treno speciale.

Le truppe della guarnigione, al comando del generale Valles, erano schierate lungo il percorso dalla Reggia alla stazione. In questa, una compagnia del 63° reggimento fanteria con musica e bandiera rendeva gli onori,

Alla stazione erano le LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato, e le principali Autorità.

Lungo le vie, una folla grandissima assisteva alla partenza dell'Augusto Sovrano, acclamandolo con applausi ed evviva.

S. M. lo Scià strinse la mano ai Ministri e poscia si congedò da S. M. il Re e da S. A. R. il Conte di Torino.

Nel treno speciale presero posto S. E. l'on. Niccolini, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, i Ministri persiani residenti a Roma, ed a Vienna, Malcom-Khan e Merinan-Khan ed il Ministro italiano a Teheran, cav. Maissa, che accompagna S. M. fino alla frontiera.

S. M. lo Scià giunse a Firenze alle ore 19. Alla stazione fu ricevuto dalle Autorità locali, dopo le presentazioni e passata in rivista la compagnia di fanteria che rendeva gli onori, in carrozza scoperta, scortata dai RR. carabinieri, si recò all'*Hôtel della Pace* ove prese alloggio, vivamente acclamato dalla popolazione che si ammassava per le vie.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, l' altra sera, un secondo pranzo in onore di S. M. lo Scià di Persia. Ad esso furono invitati i capi delle Ambasciate e Missioni straniere accreditati presso S. M. il Re e presso il Real Governo, S. E. il Ministro degli Affari Esteri, on. Prinetti, i dignitari di Corte e le dame di servizio, non che i principali personaggi del seguito di S. M. lo Scià.

S. M. il Re sedeva fra la Contessa Trigona e Donna Maria Grazioli-Lante. S. M. la Regina aveva a destra S. M. lo Scià ed a sinistra S. A. R. il Conte di Torino.

Dopo il pranzo le LL. MM. tennero circolo.

S. M. il Re nel pomeriggio di sabato si recò a visitare il Poligono della Farnesina. Erano a riceverlo S. E. il Ministro della Guerra, generale Ottolenghi, e il generale Sismondo, presidente della Commissione esecutiva.

I tiratori si affollarono intorno all'ingresso ed acclamarono S. M. quando scese dalla vettura.

S. M. il Re si fermò a lungo al tiro della pistola degli ufficiali; e poi lentamente percorse tutta la tettoia, soffermandosi alle varie categorie e domandando informazioni circa le norme che regolano ciascuna gara.

In seguito S. M. visitò gli altri edificî, congratulandosi con la Commissione per l'ordine col quale funzionano tutti i servizi.

Mentre il Re compieva il suo giro, i tiratori che affollavano i locali, applaudivano fragorosamente gridando: *Viva il Re!*

S. M. lo Scià nel pomeriggio di ieri l'altro si recò a Villa Margherita per prender congedo da S. M. la Regina Madre.

Ricevuto appiè dello scalone dal marchese Guiccioli e dal conte Oldofredi, S. M. lo Scià s'intrattenne con l'Augusta Signora circa 20 minuti e Le consegnò il Gran Cordone del Leone del Sole in brillanti.

S. A. R. il Conte di Torino è partito ieri sera da Roma col treno delle ore 20,40 per Firenze.

S. A. R. il Duca di Genova è ritornato stamane a Torino, da Madrid.

IV gara di Tiro a segno. — Ieri le gare furono sospese a causa dei festeggiamenti. Nel mattino giunsero le rappresentanze dei tiratori francesi, tedeschi, tirolesi e svizzeri, ed argentini; quella francese è forte di 84 tiratori; portava al cappello una coccarda dai tre colori francesi, con la scritta: *Union Nationale des Sociétés de Tir de France.*

— A mezzodì, di oggi, la presidenza della gara ha dato una colazione a tutti i tiratori stranieri.

— I tiratori italiani si sono recati a Tivoli, ove hanno assistito alla posa della prima pietra del monumento che quel Municipio erige in memoria di S. A. R. il Principe Amedeo.

— Ieri, alle 17, nello stadio del Palatino, il Municipio di Roma offrì un sontuoso *lunch* ai tiratori venuti per la quarta gara.

Il *lunch* fu servito a circa 5000 intervenuti, i quali, guidati dal prof. Nispi-Landi, visitarono il Foro Romano ed i monumenti attigui.

Molta animazione e grande cordialità.

Per le feste di Palermo. — Alle ore 15,40 di ieri con treno speciale, arrivarono, a Palermo, le LL. EE. gli on. Ministri Baccelli e Nasi, gli on. Sottosegretari di Stato, Fulci e Squitti, la rappresentanza del Senato, composta di S. E. il presidente on. Saracco, e degli on. senatori Di Prampero e Taverna, e la rappresentanza della Camera, composta di S. E. il presidente, on. Biancheri, e degli on. deputati Del Balzo e Bracci.

Si trovavano alla stazione a riceverli tutte le Autorità, grande numero di senatori e di deputati e le notabilità cittadine.

Una compagnia di fanteria rendeva gli onori.

Grande folla si accalcava sulla piazza della stazione.

In memoria di Antonio Fratti. — Ieri, a Carrara, con intervento di numerose Associazioni delle città vicine, venne inaugurato un busto ed una lapide ad Antonio Fratti.

Alle ore 16, l'on. Pellegrini tenne una conferenza al Teatro *Verdi*; poscia vi furono concerti di quattro musiche nelle principali piazze della città.

Nella sera, serata di gala al Teatro *Massimo*.

Pei poveri di Roma. — Lo Scià di Persia, per mezzo del Prefetto di Roma, ha fatto consegnare al comm. Palomba, assessore delegato, la somma di L. 5000 per i poveri di Roma.

L'Amministrazione farà erogare detta somma a favore degli educatori popolari che raccolgono i figli delle persone più povere della città.

Ordinamento ferroviario. — Presieduta dall'on. Saporito, si riunì ieri l'altro la R. Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, e, proseguendo la discussione sull'organizzazione dell'esercizio di Stato, iniziò l'esame dei concetti fondamentali per lo schema della relativa legge.

Le comunicazioni telegrafiche con la Martinica. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi avverte che i telegrammi per la Martinica possono aver corso per le vie transatlantiche del Sud.

I telegrammi per l'isola di Santa Lucia e per le altre isole che sono al Sud di questa, e quelli per la Gujana inglese, subiscono un ritardo che varia dalle 24 alle 48 ore, perchè sono inviati per bastimento.

Marina militare. — La R. nave *Sesia* è giunta a Galatz il 17 maggio e proseguirà il 28 per Sulina, Odessa, Nicolaiew e Sebastopoli, ove giungerà il 10 giugno.

Non è improbabile che dopo visiti Theodosia, Batum e Trebisonda.

Marina mercantile. — Il giorno 23 i piroscafi *Balilla*, dell'armatore Bertollo, *Spartan Prince*, della P. L., e *Regina Maria Cristina*, della C. T. di Barcellona, giunsero, i due primi a New-York, ed il terzo a Buenos-Ayres; i piroscafi *Las Palmas*, della Veloce, ed *Espagne*, della S. T. M., proseguirono, il primo da Barcellona per l'America Centrale ed il secondo da Teneriffa per Genova. Ieri l'altro il piroscafo *Bisagno*, della N. G. I., da Singapore proseguì per Bombay, ed il piroscafo *Regina Margherita*, anche della N. G. I., passò davanti a Tangeri diretto a Barcellona.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Il ministro delle Colonie, Decrais, ha ricevuto un dispaccio dalla Martinica, il quale annunzia che la situazione è sempre stazionaria ed è impossibile di penetrare a Saint-Pierre.

BUDAPEST, 24. — *Delegazione Ungherese* — Rakowsky, del partito popolare cattolico, svolge una interpellanza al ministro degli affari esteri, Goluchowski, chiedendo se sia vero che il cancelliere dell'Impero tedesco, conte de Bülow, ed il ministro italiano degli affari esteri, Prinetti, abbiano stabilito durante l'intervista di Venezia che il dazio attuale d'entrata sui vini italiani sarà mantenuto.

Chiede poscia la pubblicazione del testo del trattato della Triplice alleanza.

Rakowsky domanda infine quale fondamento abbiano le voci circa negoziati fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per l'occupazione eventuale dell'Albania ovvero per una delimitazione di sfera di interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia in quella regione.

PARIGI, 24. — Il ministro russo delle finanze, De Witte, ha telegrafato al Governatore della Banca di Francia che lo Czar mette a disposizione del Governo francese 250,000 lire per le vittime della Martinica.

VIENNA, 24. — Il *Neues Wiener Abendblatt*, commentando il discorso pronunciato ieri dall'on. ministro Prinetti, rileva l'importanza della dichiarazione che il trattato della Triplice non ha mai compreso convenzioni o protocolli diretti contro la Francia.

Il discorso dell'on. Prinetti contiene un programma chiaro ed energico, contribuisce a render più chiara la situazione e rafferma i sentimenti di pace.

La *Deutsche Zeitung* constata il carattere eminentemente pacifico del discorso dell'on. Prinetti.

BERLINO, 24. — I giornali commentano le dichiarazioni fatte ieri alla Camera italiana dall'on. ministro Prinetti.

Il *Berliner Tagblatt* dice che esse sono conformi alle dichiarazioni fatte dal conte Goluchowski e fecero a Berlino impressione completamente soddisfacente. L'on. ministro Prinetti ha perfettamente ragione di dichiarare che la Triplice e la Duplice sono un pegno di più per la pace dell'Europa e del mondo intiero.

La *Post* rileva con soddisfazione la dichiarazione dell'on. Prinetti, che non esiste nella Triplice alleanza alcuna clausola che abbia carattere aggressivo verso la Francia.

La *National Zeitung* dice che il ministro Prinetti parlò molto abilmente sulla questione dei trattati di commercio in rapporto alle alleanze politiche.

Le *Neueste Nachrichten* dicono che l'on. ministro Prinetti ha distrutto la leggenda che la Triplice abbia uno scopo aggressivo e che essa contenga dei protocolli addizionali. Il discorso del ministro Prinetti prova che l'Italia continuerà a seguire la politica alla quale deve l'apprezzata sua posizione nel mondo.

La *Vossische Zeitung* pure approva le dichiarazioni dell'on. Prinetti.

BUDAPEST, 24. — *Delegazione Ugherese*. — Il capo sezione al Ministero degli affari esteri, Merey, a nome del ministro, conte Goluchowski, risponde all'interpellanza Rakowsky, dichiarando che non poteva nulla dire sulla conferenza che ebbe luogo a Venezia tra il cancelliere dell'Impero tedesco, conte di Bülow, ed il ministro italiano degli affari esteri, on. Prinetti, poichè ciò sarebbe in contrasto cogli usi internazionali. Può soltanto affermare essere falsa la supposizione che vi sia stato stipulato il mantenimento inalterabile del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungeria e l'attuale dazio d'importazione pei vini italiani.

Merey soggiunge poscia che il trattato della Triplice alleanza non può esser pubblicato, poichè il segreto vi è stipulato.

In quanto alla voce corsa di una convenzione con l'Italia, riguardante l'Albania, dice che un accordo esiste fra le due Potenze di mantenervi lo *statu quo*.

Relativamente alla questione Berzeviczy, l'oratore dice che il Governo non si crede competente ad invitare le Potenze che non hanno aderito alla Convenzione dell'Aja ad accedervi.

Terminata la discussione, il presidente del Consiglio, Coloman Szell, pronunzia un lungo discorso confutando gli argomenti addotti dai delegati d'opposizione contro la Triplice alleanza.

Il presidente del Consiglio contesta che l'accordo con la Russia renda superflua la Triplice alleanza. Invece l'esistenza della Trilice ha contribuito a provocare l'accordo tra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

In quanto alla connessione tra l'alleanza politica ed i trattati di commercio, Coloman Szell nega che sia stato concesso all'Italia l'attuale dazio sui vini per motivi politici. Le alleanze politiche non hanno lo scopo di mirare ad interessi economici, ma l'alleanza non impedisce alle parti contraenti di tutelare i loro interessi come meglio possono. L'esistenza dell'alleanza facilita il compromesso fra gli interessi economici opposti.

Circa la questione delle bandiere nazionali ungheresi, Coloman Szell dichiara che la bandiera ungherese deve essere issata accanto a quella austriaca in tutte le sedi delle Ambasciate e Legazioni austro-ungariche all'estero.

Quanto alle osservazioni fatte da Rakowsky, il presidente del Consiglio, Coloman Szell, risponde che la politica del conte Goluchowsky merita non soltanto che si approvi il bilancio degli affari esteri, ma che gli si dia anche un voto di fiducia (Approvazioni).

FORT-DE-FRANCE, 25. — Il vulcano è relativamente calmo. Ieri vi fu un'eruzione di lava fangosa sul versante Nord, la quale annientò ciò che restava a Basse-Pointe.

Una nuova fessura si è prodotta al fianco della montagna.

WASHINGTON, 25. — È stato inaugurato solennemente il monumento a Rochambeau.

Vi assistettero il presidente della Confederazione, Roosewelt, la delegazione francese, le Autorità ed un'immensa folla, la quale applaudì entusiasticamente al momento dello scoprimento della statua che avvenne al suono degli inni nazionali.

L'ambasciatore degli Stati-Uniti a Parigi, Porter, ed il senatore Lodge pronunziarono applauditi discorsi, dicendo che la gratitudine per Rochambeau e i Francesi che combatterono per l'indipendenza degli Stati-Uniti sarà imperitura.

Parlò indi l'ambasciatore francese, Cambon, constatando che le due Nazioni rimasero sempre unite e fedeli fra loro.

La città è imbandierata; dappertutto bandiere francesi si alternano con quelle americane.

PARIGI, 25. — I giornali commentano il discorso pronunciato dall'on. Ministro Prinetti alla Camera italiana.

Il *Radical* si dice felice di poter constatare le dichiarazioni fatte dall'on. Prinetti di simpatia verso la Francia.

La *République Française* dice: Direttamente legata all'Inghilterra, protetta dalla Triplice e rassicurata nel bacino del Mediterraneo, l'Italia può dunque affrontare l'avvenire con quella tranquillità che dà la pace assicurata. L'on. Prinetti se ne è felicitato e bisogna convenire che egli non ha dovuto pagare troppo cara questa sua soddisfazione.

Il *Journal* dice che l'on. Prinetti non si dilungò sulla questione dell'equilibrio nell'Adriatico, ma ne disse abbastanza per fare comprendere che una nuova prospettiva si delinea nei Balcani.

L'*Eclair* dice avere già detto, in occasione del discorso del conte Goluchowski, che l'Italia cercava nella rinnovazione della Triplice alleanza non più una protezione contro gli attacchi della Francia, ma una difesa contro le ambizioni dell'Austria-Ungheria; e sembra che ciò sia vero.

NEW-YORK, 25. — Si calcolano a 130 i morti in seguito all'esplosione nelle miniere di Fernie (Colombia inglese).

26 minatori si sono salvati. La causa dell'esplosione è ignota.

SANTIAGO (CHILÌ), 25. — Il Protocollo che sarà firmato lunedì o martedì prossimo stabilisce la rescissione di tutti i contratti stipulati dal Chilì e dall'Argentina, per la costruzione di nuove navi. Lo Stato che vorrà dare ordinazioni di nuove costruzioni navali dovrà avvertire l'altro diciotto mesi prima.

Le eventuali difficoltà saranno sottoposte ad un arbitrato. Il trattato durerà cinque anni. Il Chilì e l'Argentina s'impegnano a non intervenire nelle questioni fra il Perù e la Bolivia.

La Repubblica Argentina accetta lo *statu quò* e consente di non fortificare lo stretto di Magellano e di non vendere le proprie navi a Potenze che non siano amiche del Chilì.

L'accordo produce eccellente impressione, migliora le relazioni fra i due paesi e loro consente di realizzare importanti economie.

MADRID, 25. — A causa dei negoziati in corso col Vaticano. circa gli Ordini religiosi, i ministri incaricati di redigere il nuovo progetto di legge sulle Associazioni, sospesero i loro lavori.

Nel Consiglio dei ministri, che sarà tenuto domani, i ministri renderanno conto delle cause che fecero fallire le basi del progetto di legge.

Il ministro dell'agricoltura, Canalejas, presenterà le sue dimissioni, che sono irrevocabili.

Si crede che il ministro dell'interno, Moret, ed altri ministri lo seguiranno.

Si dice che Canalejas si proponga di fare un viaggio di propaganda in alcune provincie e specialmente in quelle di Valenza e di Barcellona.

COPENAGHEN, 25. — Il Presidente Loubet è giunto a bordo dell'incrociatore *Cassini*. Il Re Cristiano si è recato a bordo del *Cassini*, accompagnato dal Principe ereditario e da parecchi membri della Famiglia Reale. Il Presidente Loubet ricevette il Re alla scaletta di bordo. Dopo le presentazioni d'uso, il Re ed Presidente Loubet s'imbarcarono sopra una scialuppa. Al loro arrivo a Copenaghen la folla li acclamò vivamente. Il Re condusse il Presidente Loubet al Castello di Amalienborg ove gli offerse una colazione.

Prima di questa, il Presidente Loubet restituì la visita al Re ed alla Principessa Reale.

PARIGI, 25. — Il Ministro delle Colonie, Decres, ricevette dal Governatore della Martinica un dispaccio, in data del 24 corrente, il quale informa che nessun nuovo incidente si è verificato dopo il 23 corr. e che nessun provvedimento speciale è attualmente necessario.

COPENAGHEN, 25. — Alla colazione offerta al castello di Amalienborg, il Re Cristiano ed il Presidente Loubet occupavano il centro della tavola.

Il Presidente Loubet aveva a destra la Principessa Ereditaria ed a sinistra la Principessa Waldemaro.

Al levar delle mense il Re pronunciò il seguente brindisi.

« Signor Presidente!

« Sono estremamente felice che Voi abbiate voluto onorare Me ed il Mio popolo con la Vostra buona ed amabile visita. Mi affretto ad esprimervi la più sincera riconoscenza.

« Deploro dal più profondo del Mio cuore la breve durata del Vostro soggiorno fra Noi. Bevo alla salute del Signor Presidente ed alla prosperità della Sua bella patria, di cui Egli è il primo e più degno Rappresentante ».

La musica intuonò indi la Marsigliese.

Il Re, con l'espressione con la quale pronunciò il brindisi, produsse viva impressione fra i convitati.

Il Principe Waldemaro non potè dissimulare la sua emozione, subito contenuta.

Il Presidente Loubet, così rispose:

« Niente poteva riuscirmi più grato al ritorno da un paese che ci è caro per tanti titoli, che di salutare il Sovrano venerato di una nazione, per la quale la Francia non ha che stima e simpatia. Sono riconoscentissimo dell'accoglienza che ho ricevuto. Levo il bicchiere in onore di S. M. il Re e di tutta la Famiglia Reale e bevo alla prosperità del valoroso popolo danese ».

La musica intuonò l'Inno danese.

Dopo la colazione ebbe luogo un grande ricevimento.

Ricorrendo il 60° anniversario delle nozze del Re Cristiano, il Presidente Loubet fece deporre sulla tomba della Regina Luisa, morta due anni or sono, una corona di rose con nastri dai colori francesi e colla seguente iscrizione: *Omaggio di Emilio Loubet, Presidente della Repubblica Francese.*

COPENAGHEN, 25. — Dopo la colazione al Castello di Amalienborg, il Re Cristiano ed il Presidente Loubet hanno fatto una passeggiata in carrozza per la città, vivamente acclamati dalla popolazione.

Quindi, dopo di essersi cordialmente congedato dal Re Cristiano, il Presidente Loubet è partito, alle ore 4 pom., per la Francia, a bordo dell'incrociatore *Cassini.*

COPENAGHEN, 25. — Il Re Cristiano ed il Presidente Loubet giunsero alle ore 3,30 al porto, ove già si trovavano il Principe ereditario e le Principesse Reali, che erano state presenti all'arrivo del Presidente Loubet.

Una compagnia di soldati era schierata nel porto per rendere gli onori.

Il Presidente Loubet si congedò dai personaggi del seguito del Re; quindi, accompagnato dal Re e dai Principi, salì in una lancia a vapore fra le ovazioni della folla che gremiva le adiacenze e le banchine del porto.

Il Re Cristiano, il Presidente Loubet ed i Principi si recarono a bordo dell'incrociatore *Cassini*, ov il sig. Loubet si congedò dal Re e dai Principi.

Alle ore 4,10 il *Cassini* levava l'àncora, salutato dalle artiglierie dei forti e delle navi da guerra.

PARIGI, 25. — Conformemente al desidario espresso dal Presidente Loubet, a causa dei dolorosi avvenimenti della Martinica

gli edifizî pubblici non saranno imbandierati nè illuminati il 27 corrente, pel ritorno del Presidente.

MADRID, 25. — Oggi sono state trasportate solennemente al Pantheon degli uomini illustri le ceneri dei poeti Larra e Josè de Espronceda e del pittore Roles.

Il corteo era numeroso. Il Re vi si fece rappresentare.

Una folla enorme ha assistito alla cerimonia.

In occasione della festa del tiro nazionale, il ministro dell'agricoltura, Canalejas, ha pronunziato un discorso, nel quale disse che i fucili debbono servire a difendere la patria e non ad uccidere gli operai.

Le parole del ministro sono commentatissime.

Il Consiglio dei ministri si è riunito e quindi si è aggiornato a mercoledì.

Le dimissioni dei ministri Canalejas e Moret si ritengono inevitabili.

PIETROBURGO, 25. — Tolstoi è malato di tifo addominale. Egli si trova in uno stato di grave debolezza, ma conserva perfetta lucidità di mente.

PARIGI, 26. — Il *Siècle* dice che sarebbe ingiusto non considerare decisive ed esaurienti le dichiarazioni dell'on. Ministro Prinetti alla Camera italiana, che cioè la triplice alleanza è pacifica e non aggressiva.

BRUXELLES, 26. — Vi furono ieri senza incidenti le elezioni per la rinnovazione della metà dei membri del Senato, e della Camera dei rappresentanti.

La maggioranza cattolica ne è riuscita rinforzata salvo rettifiche. La Camera comprenderà 94 cattolici, 35 liberali, 34 socialisti, un indipendente ed un democratico cattolico.

LONDRA, 26. — Il corrispondente romano del *Daily Chronicle* ha intervistato parecchi maltesi che si sono recati a Roma a visitare il Papa. Tutti dichiararono che l'opinione pubblica è profondamente ostile all'Inghilterra per la politica del ministro delle Colonie, Chamberlain. L'arcivescovo avendo deciso di far cantare un *Te Deum* il giorno dell'incoronazione di Re Edoardo VII, i Maltesi dichiararono che non vi assisteranno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 24 maggio 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	764,1.
Umidità relativa a mezzodì	29.
Vento a mezzodì	NNE moderato.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 20.2
	Minimo 9°.1
Pioggia in 24 ore	mm. 0.0.

Li 24 maggio 1902.

In Europa: pressione massima di 776 al NW della Francia, minima di 749 sulla Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 mm. circa in Sardegna, salito altrove fino a 5 mm. in Lombardia; temperatura irregolarmente variata; venti forti settentrionali al Sud; alcune pioggiarelle sulla penisola; temporali sparsi specialmente in Emilia e Veneto; mare agitato.

Stamane: cielo nuvoloso in Sicilia; vario altrove; venti forti settentrionali; forti in Toscana e sul medio e basso versante Adriatico, deboli o moderati altrove; Adriatico agitato.

Barometro: minimo a 761 sul Canale d'Otranto, massimo a 768 in Val Padana.

Probabilità: venti settentrionali, deboli sull'alta Italia, moderati altrove; cielo vario; alcune pioggie sulle isole; qualche temporale specialmente sull'alta Italia; mare alquanto agitato lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 24 maggio 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	19 5	9 3
Genova	sereno	calmo	20 0	12 5
Massa Carrara	sereno	calmo	16 1	7 5
Cuneo	sereno	—	18 4	7 0
Torino	sereno	—	17 9	2 8
Alessandria	1/4 coperto	—	20 8	8 4
Novara	1/4 coperto	—	20 2	6 5
Domodossola	1/2 coperto	—	20 1	2 0
Pavia	1/4 coperto	—	21 5	5 1
Milano	1/2 coperto	—	22 7	7 1
Sondrio	sereno	—	20 2	7 6
Bergamo	1/2 coperto	—	17 7	8 6
Brescia	sereno	—	19 3	6 7
Cremona	sereno	—	18 5	7 2
Mantova	sereno	—	13 0	7 6
Verona	sereno	—	18 4	8 8
Belluno	sereno	—	16 9	5 0
Udine	sereno	—	18 5	7 0
Treviso	sereno	—	20 4	9 0
Venezia	sereno	calmo	16 4	9 5
Padova	sereno	—	16 4	6 0
Rovigo	1/4 coperto	—	20 4	6 0
Piacenza	sereno	—	18 2	6 1
Parma	sereno	—	17 2	6 8
Reggio Emilia	sereno	—	17 0	9 0
Modena	sereno	—	16 7	6 7
Ferrara	sereno	—	16 8	6 3
Bologna	sereno	—	14 6	9 2
Ravenna	3/4 coperto	—	18 3	5 9
Forlì	1/4 coperto	—	16 0	9 6
Pesaro	1/4 coperto	molto agitato	16 4	9 3
Ancona	1/4 coperto	agitato	18 0	13 8
Urbino	3/4 coperto	—	12 6	7 9
Macerata	1/4 coperto	—	14 8	8 5
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	16 0	9 0
Perugia	3/4 coperto	—	16 0	6 8
Camerino	coperto	—	13 0	4 3
Lucca	—	—	—	—
Pisa	1/4 coperto	—	18 4	5 5
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	19 5	7 0
Firenze	sereno	—	17 2	6 6
Arezzo	1/2 coperto	—	16 5	7 9
Siena	1/2 coperto	—	17 2	6 8
Grosseto	1/4 coperto	—	15 6	7 5
Roma	3/4 velato	—	20 1	9 1
Teramo	sereno	—	14 5	7 0
Chieti	coperto	—	15 1	8 0
Aquila	sereno	—	13 8	4 3
Agnone	1/4 coperto	—	11 4	4 2
Foggia	sereno	—	17 0	9 8
Bari	sereno	agitato	16 0	10 5
Lecce	3/4 coperto	—	16 5	8 9
Caserta	1/4 coperto	—	18 5	9 1
Napoli	sereno	calmo	17 7	10 6
Benevento	1/4 coperto	—	17 9	6 7
Avellino	3/4 coperto	—	13 3	5 0
Caggiano	1/4 coperto	—	11 5	3 0
Potenza	1/4 coperto	—	10 4	3 5
Cosenza	sereno	—	15 0	7 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	10 2	0 8
Reggio Calabria	sereno	calmo	17 9	14 6
Trapani	nebbioso	calmo	18 5	12 0
Palermo	coperto	legg. mosso	19 9	10 3
Girgenti	coperto	calmo	19 2	12 4
Caltanissetta	coperto	—	16 7	7 6
Messina	3/4 coperto	calmo	17 8	13 3
Catania	coperto	calmo	21 5	11 3
Siracusa	coperto	calmo	21 3	10 5
Cagliari	nebbioso	calmo	17 7	4 0
Sassari	3/4 coperto	—	15 8	8 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. — Tipografia delle Mantellate. — Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*